

RECENSIONI DEL ROMANZO

Dodici

di Giovanni Donna d'Oldenico

1. Su "Tempi" del 28 dicembre 2011.

IL TERZO ROMANZO DI GIOVANNI D'OLDENICO

Scene da un futuro non troppo remoto

di **Lara Grado**

UN ROMANZO SULLA FINE DEL MONDO, lontano da qualunque pavido o spettacolare catastrofismo, in cui trama e trame si intrecciano con un ritmo veloce, fino a una conclusione più presagita che descritta. Una storia avvincente che tiene il lettore con il fiato sospeso sino alla fine. E anche dopo.

Stiamo parlando di *Dodici* (Marietti, 248 pagine, 16 euro), il terzo romanzo di Giovanni Donna d'Oldenico, medico di base del lavoro, torinese con moglie e la bellezza di nove figli. Il primo, nel 2000, è stato *Polvere* (Effilà editrice, 384 pagine, 15 euro), che in poche settimane, con un semplice passaparola e andando di persona a portare il libro nelle librerie cittadine, ha venduto alcune migliaia di copie a Torino e dintorni. Il secondo, pubblicato nel 2006 da Marietti, è *Giusto* (160 pagine, 15 euro).

Dodici è una storia fantascientifica, un po' orwelliana, nata partendo dalla fine, perché Giovanni sogna i finali e poi ci costruisce attorno i romanzi. È stato così anche per il romanzo d'esordio. Racconta di un futuro. Non remoto, o almeno non abbastanza. Ambientato sulla Terra, pianeta diviso in due mondi: da una parte la Repubblica, i cui cittadini si sentono, a torto, difesi da frontiere impenetrabili, amministrati da un governo eccellente, liberi e progrediti; dall'altra i Territori, immense regioni tornate quasi al medioevo e abitate da personaggi che i cittadini chiamano e considerano selvaggi: valorosi e codardi; spie, gente ottima, gente pessima, gente qualunque. Tutti con un nome e un cognome. Poi i quattro uomini della Repubblica che nessuno chiama per nome, ma solo Tredici, Dodici, Undici e Dieci. E sopra di loro le Unirà: i nove, personaggi della cui esistenza i cittadini sono all'oscuro, potenti di un potere immenso.

E intanto sulla Terra un terribile segreto incombe su tutto: un segreto per cui qualcuno lavora, un segreto contro cui qualcuno combatte. Ma quasi nessuno lo chiama l'Anticristo. È la storia della fine? È la fine della Storia? E se la fine, invece, non fosse altro che l'inizio?



2. Su La Voce del Popolo del 5 dicembre 2011

DODICI - ROMANZO «FANTASY» DI GIANNI DONNA

Tra bene e male vince la vita

Lo sberleffo al caprone satanico, rappresentato in copertina con il naso tagliato come da un movimento di discesa dell'immagine verso il basso, fa bene intuire che si annuncia il tramonto del suo dominio. Sì, perché «Dodici», il romanzo scritto da Giovanni Donna d'Oldenico, cammina verso la fine del mondo e quindi verso la sconfitta dell'Anticristo, a cui spesso si allude, ma senza chiamarlo per nome.

Né per nome possono essere chiamati i super potenti che governano la grande Repubblica: i Nove delle Unità, detentori di un enorme potere oscuro e poi Dieci, Undici, Dodici e Tredici, i quattro uomini più importanti del pianeta. Dodici è il protagonista, che dà il titolo al volume.

È il Cancelliere Ben, amico del Senatore Leone Wilk, l'unico che in senato ha avuto il coraggio di opporsi alla «Mozione del millenario», essendo venuto a conoscenza delle orribili sciagure che si sarebbero scatenate in conseguenza. Ora il Senatore deve fuggire dalla Repubblica per rifugiarsi nei Territori, l'altra metà del pianeta, abitata da quelli che gli evoluti cittadini chiamano «i selvaggi». Pare che presso di loro, di nascosto, i figli nascano ancora in modo naturale, dall'amore di un uomo e di una donna e non vengano affatto presi in considerazione gli esperimenti e le ricerche di laboratorio in merito. Leone Wilk deve affrontare una fuga avventurosa e il Cancelliere Dodici, che ha condiviso con lui i tempi lontani dell'infanzia, lo aiuta a far perdere le sue tracce.

Fin dall'inizio la narrazione ha il sapore epico della lotta tra il bene e il male, che si affrontano negli ampi scenari del mondo umano, tra personaggi ottimi, mediocri, malvagi, pessimi, come in un colossale di avvincenti intrighi e trame ricche di suspense. Ma l'interpretazione delle allegorie è semplice: la Repubblica, i Territori, la Grande Muraglia, l'Abbazia, l'Istituto per la Riproduzione Umana di primo livello, l'Antica Leggen-da, rimossa dalla memoria collettiva, sono icone dei due volti dell'uomo nella storia: quello che pretende di esaltare se stesso fino al delirio senza Dio, e quello che invece proprio a Dio e alla sua rivelazione si affida per capire se stesso e l'esistenza. Il romanzo si conclude con la giornata ultima del mondo terreno: una fine e un inizio. La storia entra nel suo nuovo corso attraverso il matrimonio di Edyta, figlia naturale di Leone Wilk, con il suo amato Zeb. La liturgia del matrimonio, simbolo del rapporto sponsale tra Cristo e la Chiesa, è la porta che introduce in un nuovo cielo, una nuova terra.

Lo stile narrativo è sobrio, il ritmo spesso concitato e accattivante. La lettura delle vicende umane è l'attuarsene travagliato della storia della salvezza: orgoglio, cupidigia, potere corrotto, passioni umane scatenate contro la forza prodigiosa sprigionata dalla Grazia, che viene dall'alto, e vince.

Maria Luisa GAJ

• G. Donna d'Oldenico, Dodici, Marietti, Milano 2011, 246 pagine, 16 euro.

3. Sul Corriere della Sera del 24/12/2011

**Romanzi teologici
Donna d'Oldenico**

L'Anticristo in scenari da Orwell

di **ERMANNIO PACCAGNINI**

Dopo l'intermezzo di *Giusto* (Marietti 2006) su Maria che cerca affannosamente Gesù per portarlo al capezzale di Giuseppe morente, con *Dodici* Giovanni Donna d'Oldenico riprende certe fila di *Polvere* (Effetà 2006), sul tema del Male e delle trappole tese dal diabolico Avversario. Passa però dal romanzo storico a una narrazione tra Medioevo e futuro, d'un fantascientifico per vari aspetti



**Giovanni Donna
d'Oldenico**

Dodici

MARIETTI 1820
Pagine 248, € 16

orwelliano che disegna una Terra divisa tra una Repubblica tecnocratica, abile nel celare dietro la sicurezza dei cittadini la loro condizione di schiavi soggetti a entità conosciute solo per Numeri, a loro volta inconsapevoli pedine

dell'Anticristo; e i Territori, luoghi da medioevo abitati dai selvaggi fortemente permeati dalla fede. E proprio sulle scelte del Cancelliere Dodici, del suo scoprirsi persona e di quanto ne viene tra fughe, spionaggi, tradimenti, agnizioni d'ogni tipo, amore, esperimenti in impianti nucleonici Donna d'Oldenico costruisce una situazione da «ultimi giorni» del mondo (e «primi» del Dopo). Un «romanzo teologico» in cui si contrappongono scienza e fede, caso e provvidenza, clonazione e amore, dannazione e grazia. Con un ritmo che alterna le convergenti trame di Repubblica, Territori, Laboratori, Abbazie e quant'altro, inframmezzate da discussioni e spiegazioni ora scientifiche ora teologiche, in un procedere dapprima ingrippato, con salti da profondità a ingenuità, e che solo nella seconda parte acquisiscono scioltezza e nel ritmo e nella lingua.